



più FATICA meno LIBERTÀ

La Crisi ha mangiato posti di lavoro per tutti, specialmente nell'industria, ma come sempre le donne pagano il prezzo più alto.

Oltre **104.000 donne sono scomparse dall'industria negli ultimi 24 mesi** con un calo impressionante proprio tra i lavoratori con contratto a tempo indeterminato dove rappresentano circa il 46% del calo dell'occupazione totale e oltre il 92% del calo industriale del NORD.

Una crisi feroce, in cui le disparità tra i generi sono ancora più drammatiche. Per le donne l'espulsione dal lavoro produttivo oltre a quelle con contratti temporanei e precari ha già colpito il cosiddetto "nucleo forte" dell'occupazione andando a ridurre i posti di lavoro stabili.

Le donne sono più presenti nei settori marginali e obsoleti dell'industria, dove le crisi aziendali sono più drammatiche e senza soluzioni, così come nelle microimprese dove il padrone può licenziare senza giusta causa. Ciò avviene perché gli ammortizzatori sociali non sono ancora estesi alle piccolissime aziende, e lo Statuto dei lavoratori non si applica al di sotto dei 15 dipendenti, come la Fiom ha denunciato dall'inizio della crisi, chiedendone invece l'estensione e generalizzazione.

Ma le donne sono anche le prime ad andar via quando le aziende grandi aprono i processi di ristrutturazione, proponendo gli "esodi incentivati", magari accettando anche piccole somme, che gli uomini rifiutano.

Perché **la fatica sta diventando insopportabile**: ritmi e carichi di lavoro crescono, turni di notte, lavoro al sabato e nei festivi, pressione sullo straordinario, il controllo e il regime di comando nei reparti produttivi diventa sempre più ossessivo. La maternità e il lavoro di cura mal tollerate, sono considerate solo come costo aziendale e impedimento alla produttività, fatte vivere alle lavoratrici come colpa e frustrazione professionale.

Manca qualsiasi intervento pubblico a sostegno del lavoro di cura, il peso del vivere quotidiano tra casa e lavoro viene scaricato sulle spalle delle donne, sulla loro fatica e ingegnosità, sulla capacità di tirare avanti e tenere insieme quello che non si riuscirebbe a tenere.

Questo sforzo quotidiano (calcolato in almeno **due ore di lavoro in più al giorno**) porta non solo fatica e stress, ma fa sì che **le donne si ammalino di malattie professionali più degli uomini**, perché le postazioni e i ritmi di lavoro non sono a misura del corpo delle donne, ma anche perché la doppia fatica le logora prima e più a fondo.

Il governo Berlusconi però **ha aumentato l'età pensionabile delle donne** nel pubblico e si propone di farlo anche per i settori privati, penalizzando le donne perché vivono più degli uomini e quindi costano troppo alla collettività.

Federmeccanica insieme a FIM e UIM, vuole distruggere il contratto nazionale, contrattando le deroghe. Questa scelta sciagurata porterà a peggiorare condizioni di lavoro e di salario ogni qualvolta i padroni ne faranno richiesta.

Con le deroghe le discriminazioni contro le donne diventeranno più diffuse e pesanti: i Fim e Uilm potrebbero concordare più bassi salari per le donne "per favorire l'assunzione"; potrebbero anche fare accordi che scambiano occupazione con tutele e diritti acquisiti, non ostante i principi di parità di trattamento che sono costati anni di lotte alle donne e che dovrebbero rappresentare una frontiera di civiltà non più valicabile.

Il Ministro Sacconi e il governo Berlusconi vogliono cancellare i contratti nazionali e lo Statuto dei lavoratori, in particolare modo l'articolo 18, con una legge che introduce il contratto individuale e l'arbitrato al posto del ricorso ai giudice del lavoro, quando un lavoratore vede negati i propri diritti.

Senza contratti e senza diritti: una giungla sociale dove il padrone avrà sempre ragione, perché la forza è dalla sua parte e i lavoratori e le lavoratrici diventeranno solo merce, senza dignità.

le metalmeccaniche e i metalmeccanici scendono in piazza con la Fiom il 16 ottobre 2010

Senza lotta contro la disuguaglianza,

il razzismo e le discriminazioni

non c'è libertà delle Donne



SENZA LIBERTÀ DELLE DONNE NON C'È LIBERTÀ

metalmeccaniche